



BATTUTA LA REGGINA. L'EX PRESIDENTE FEDERALE CARRARO: IL TITOLO E' PROVVISORIO. IL DIRETTORE GENERALE DEI BIANCONERI SARA' INTERROGATO OGGI A ROMA

Il campo dice Juve, i giudici chissà

Festa e contestazione per lo scudetto. Berlusconi: «Al Milan i due che gli spettano»

TRA MOGGI E DEL PIERO

Roberto Beccantini

È lo scudetto del «come se niente fosse», rifugio emotivo di un popolo che il telefono ha buttato giù dalla favola. A guardarla sembra proprio una festa, la solita, con i gol e gli invitati, lo spumante e la musica. Trezeguet all'inizio, Del Piero alla fine, 2-0 alla Reggina, la Juventus campione d'Italia. E Bari ai suoi piedi: calda, generosa, affamata. Se invece metti in fila gli striscioni e segui il respiro dello cronaca, scopri che è un'allegria strana, quasi artificiale, ostaggio di qualcosa di terribile che, fra un mese o forse meno, potrebbe portarsi via la magia della conquista.

Sono cori di passione e di rabbia, le nenie che si alzano dalle gradinate. Il lenzuolo con su scritto «29» segna il confine estremo che separa lo stadio reale dal tribunale virtuale. Il tifoso juventino è abituato a consumare sul posto i suoi gloriosi picnic. Mai nessuno gli ha detto: aspetta un momento. Mai ha letto che la sua Juve, prima da due campionati, potrebbe diventare ultima. I nastri e le procure hanno «giocato» troppo, in questi giorni, per non giocare a Bari. C'è puzza di illecito, c'è aria di retrocessione. La voce rotta con cui Luciano Moggi detta il testamento a reti unificate, arriva subito dopo la consegna della coppa e il giro di campo. «Mi è stata uccisa l'anima», dice, e non si sa bene a chi si rivolga, se ai traditori di un mese o agli avversari di una vita.

Domenica scorsa, il pianto di Bettiga. Ieri, le lacrime di Moggi e il ghiaccio bollente di Girardo. La Triade esce così, in punta di scudetto, il settimo in dodici anni, con il rischio, molto concreto, che gli ultimi due possano essere revocati. Come sempre, quando gli fa comodo, Silvio Berlusconi si porta avanti con le sentenze ed esige che al Milan, il «suo» Milan coinvolto, venga restituito il maltolto. Nel frattempo, la Juve squadra abbandona il silenzio-stampa e Fabio Capello, a mascella dura, invita a non avere fretta. L'addio teatrale di Moggi - al calcio, non solo alla società degli Agnelli - rischia di portarci fuori tema, lontano dal cuore della svolta che si profila, un epilogo che non dovrà essere Piazzale Loreto, ma neppure un colpo di spugna.

CONTINUA A PAGINA 16 QUARTA COLONNA



La stretta di mano tra il portiere Buffon e il tecnico Capello alla fine della gara con la Reggina

BAR SILVIO

Massimo Gramellini

DAVANTI all'immondizia che sta venendo a galla, persino il tifoso più beccero invoca riscrittture di regole e rifondazioni. Silvio Berlusconi. Interpellato a San Siro sulla crisi del calcio, ha colto l'occasione per un ampio giro d'orizzonte intorno al proprio ombelico e invece della riforma del sistema si è preoccupato soltanto di reclamare per il suo Milan i due scudetti che verranno presumibilmente tolti alla Juve.

All'inizio ho creduto si trattasse di una battuta di Gene Gnocchi. Perché in questo frangente nemmeno un politico con il senso

CONTINUA A PAGINA 12 SECONDA COLONNA

I SERVIZI

IN PIAZZA L'ORGOGGIO TIFOSO FISCHI ALL'AEROPORTO

Duemila persone in centro a Torino: «Sempre bianconeri. In serie B o C1, dove volete»

Marco Neirotti A PAGINA 5

L'ADDIO DI LUCIANONE «MI HANNO UCCISO L'ANIMA»

E il paese natale lo difende «Nel suo nome a Monticiano una bandiera in ogni giardino»

Sapegno e Vergnano ALLE PAGINE 3 E 6

MANZELLA COMMISSARIO? «RISPONDEREI DI NO»

Il costituzionalista: «Attenzione a non ridurre tutto a una persona C'è una legislazione da cambiare»

INTERVISTA DI Francesco Grignetti A PAG. 7

ALL'INTERNO

«Gli americani spiati anche con i satelliti»

Nuove rivelazioni di un generale Usa direttore dell'agenzia da cui dipendono i sistemi militari di osservazione dallo spazio I democratici all'attacco di Bush «Viola la Costituzione e ignora i diritti dei cittadini» A rischio la nomina di Michael Hayden a capo della Cia E Newsweek denuncia «Intercettate le e-mail»

Maurizio Molinari A PAGINA 13

MALUMORI DI ROSA NEL PUGNO, COMUNISTI E UDEUR: «L'ULIVO VUOLE PRENDERE TUTTO». CRITICHE DAL CENTRODESTRA. SCONTRO SU BONINO ALLA DIFESA

Unione, la rivolta dei piccoli partiti

Oggi il giuramento di Napolitano. Consultazioni, tempi contingentati per i poli

BERLINO ALLARME XENOFobia A UN MESE DAL MONDIALE



Italiano bastonato dai naziskin A un mese dal mondiale di calcio torna in Germania l'allarme xenofobia. L'altra sera a Berlino un gruppo di naziskin ha aggredito nel cuore della città un gelataio italiano, Gianni Congia, sardo trentino, che risiede da dieci anni in Germania. I tre, vestiti di nero e con il cranio rasato, armati di mazza da baseball, hanno chiesto al giovane gelataio la nazionalità. Saputo che era italiano, gli hanno gridato un insulto, colpendolo poi selvaggiamente: è stato operato, le sue condizioni non sono gravi. Verna A PAG. 14

«Sulla questione dei due vice-premier c'è l'accordo, lo annunceremo quando sarà pronta l'intera squadra di governo». Prodi ostenta ottimismo, ma non fa nomi e rimanda ad inizio settimana la rifinitura del nuovo esecutivo: «Non si è mai visto annunciare un governo prima di avere ricevuto l'incarico».

QUIRINALE. Oggi sono in programma il giuramento di Giorgio Napolitano e la cerimonia di insediamento del nuovo capo dello Stato al Quirinale. Prima e dopo, il leader dell'Unione sarà impegnato in incontri per risolvere i nodi residui. Il segretario dei Comunisti italiani, Diliberto, ha posto ufficialmente un veto all'eventuale scelta di Emma Bonino quale ministro della Difesa: «Quel ministero non può andare a chi non è stato contrario alla guerra in Iraq».

CONTRASTI. Altre forze minori contestano lo strapotere dell'Ulivo all'interno del futuro esecutivo, e la Casa delle libertà parla di «divisioni laceranti» e di un «feroce scontro di potere» nel centrosinistra.

SERVIZI DA PAG. 9 A PAG. 12

IL PROFESSORE E LE POLTRONE

Franco Bruni

Le informazioni disponibili dicono di una difficile preparazione della lista dei ministri che, per il prevalere del corpo a corpo fra partiti e correnti, rischia di escludere persone che garantirebbero una compagine di governo competente e chiaramente riformista. Ciò dopo che l'elezione delle tre massime cariche istituzionali ha già lasciato a desiderare per metodo e stile, anche agli occhi di chi giudica nel complesso positivo il risultato finale.

Il governo avrà compiti difficili, soprattutto in politica economica. Dovrà prendere provvedimenti che, pur avendo chiari vantaggi per la collettività nel medio-lungo periodo, nel breve potranno apparire impopolari ed essere avversati da ristrette ma potenti cerchie di interessi speciali. Dovrà superare i pericoli che derivano dall'esiguità della sua maggioranza e da un'opposizione ostruzionista.

Come affrontare queste difficoltà? Può esservi la tentazione di blindare la maggioranza con un pacchetto di ministri distribuiti con alchimie compromissorie fra le varie fazioni del centrosinistra: minimizzando la scontentezza cercare di ridurre la probabilità che esse destabilizzino il governo. Non bisogna cedere a questa tentazione, perché sarebbe la premessa per governare nell'interesse dei partiti più che dei cittadini e perché impedirebbe al governo una strategia coerente e ben caratterizzata dagli

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA

TORINO, DOPO IL SEQUESTRO DEL TREDICENNE RAPINA DI GRUPPO AI MURAZZI: IL PIANO SICUREZZA E' UN RICORDO

Addio tregua olimpica, il branco è tornato

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Numero Verde Gratuito 800-929291

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Un tredicenne sequestrato e derubato delle scarpe, poi l'aggressione ai carabinieri per liberare uno spacciatore, infine due rapine ai Murazzi, la sponda del Po ricca di locali. Le bande di extracomunitari sono riapparse in forze dopo la tregua olimpica, a Torino è allarme criminalità.

«Per tutelare l'ordine pubblico servono rinforzi - dice il sindaco Chiamparino - Li ho già chiesti a Prodi». «La verità - replica il suo sfidante Rocco Buttiglione - è che nessuno fa rispettare la legge Bossi-Fini sull'immigrazione».

Conti, Mondo e Tropeano IN CRONACA DI TORINO



LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA CONFINE MONTECARLO MENTONE CENTRO MONTECARLO BAY ROYAL PLAZA Alle porte di Monaco, a qualche minuto dalle spiagge, immersi nel verde, eleganti appartamenti in costruzione con terrazze e giardini. Vista mare mozzafiato su Monaco e sul Cap Martin. DA € 91.000 In pieno centro, nel cuore di Mentone, vicino alle spiagge, al Casinò, alla zona pedonale e ai servizi, tutto a piedi, appartamenti in costruzione con ampie terrazze. DA € 175.000 ITALGEST GROUP I CONSULENTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA & INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIÙ BELLE LOCALITÀ DEL MONDO SERVIZIO INFORMAZIONI 848-842.842

IN UFFICI, SCUOLE E TRENI RIAPPARE LO SCALDAVIVANDE

La rivincita del «baracchino»

Marco Belpoliti

È tornata la schiscetta. In barba a tutte le modernizzazioni - mensa, fast-food, bar, paninoteca, e ovviamente ristorante per i benestanti o la vecchia trattoria per i meno affrettati - la pietanziera, quella che in gran parte del Piemonte è conosciuta come «baracchino», è riapparsa in uffici, scuole, giardini pubblici, e persino scompartimenti ferroviari. La usano impiegati e studenti, operai e villeggianti, precari ed escursionisti. Il vecchio scaldavivande, solitamente di ferro o alluminio, da riporre d'inverno su caloriferi o stufe, evoluzione civile della militare gavetta, sta surclassando i buoni pasto (sempre più rari e usati per fare la spesa) e i panini-mordi-e-fuggi. Il nome, «schiscetta», viene dal milanese «schisciare», schiacciare, perché per chiudere il portavivande si deve premere il suo contenuto. Naturalmente non assomiglia più ai vecchi contenitori operai dell'inizio secolo, o del secondo dopoguerra,

oggetti usciti da un film neorealista di De Sica, bensì ai contenitori di plastica con cui si conservano i cibi nei moderni frigoriferi. I ragazzi all'università attingono dalla loro schiscetta, ripiena di pastasciutta o riso, mediante l'immanicabile forchetta, mentre gli impiegati, più raffinati, vi custodiscono menù prelibati, dall'involtino alla cotoletta impanata, edibili mediante doppia posata. Un panino nel Triveneto, in Lombardia, e nelle grandi città, seduti al tavolino, costa oggi da 3 a 5 euro. Inoltre, nutrirsi sempre così fa male. Sono in molti ad avere sperimentato la cattiva digestione di piadine industriali mal lievitate o di panini congelati passati dal frigorifero direttamente al forno o alla piastra; oppure l'olio insapore e inodore (e forse nocivo) di insalate miste (costo dai 5 ai 7 euro). Insomma, se ci si deve rovinare lo stomaco mangiando in locali affollati, rumorosi, scomodi e cari, tanto vale portarsi da casa il cibo, perché

CONTINUA A PAGINA 16 QUINTA COLONNA

